

# Pd e diritti, così i dubbi aumentano

DI ALBERTO GAMBINO

**C**aro Direttore, ho letto sulle colonne del suo quotidiano (Avvenire del 3 luglio, pag. 31) come l'onorevole professor Mazzarella intenderebbe, replicando all'editoriale del professor D'Agostino (Avvenire del 16 giugno), declinare i principi raccolti nel testo del Comitato dei Diritti del Pd. Primo: sulla fecondazione eterologa si dovrebbe seguire un approccio «simmetrico» a quanto avviene con l'adozione di minori di età. Secondo: sul fine vita dovrebbe valere il paradigma del cosiddetto «diritto mite». Terzo, per le coppie gay occorre attuare gli artt. 2 e 3 della Costituzione (quest'ultimo relativo al principio di non discriminazione).

Se queste sono le ricadute pratiche che il Pd vuole far discendere dal documento, beh allora i giudizi tutto sommato positivi sul testo non possono che subire un brusco ripensamento. Appare, infatti, a dir poco fuorviante collocare il tema della fecondazione eterologa entro la vicenda davvero diversa e "asimmetrica" delle adozioni, dove si prende atto dello stato di abbandono del bambino e non si crea, invece, deliberatamente una vita con la scelta di reciderne i legami paterni, come accade con la fecondazione con il seme di un genitore naturale che sin dall'inizio rifiuta di esserlo. Così come risulta un approccio contraddittorio richiamarsi alle teorie del "diritto mite" per le scelte di fine vita, in quanto si finirebbe coll'escludere che il diritto, cioè il legislatore, su

questo tema possa operare scelte e avere opinioni, mentre trattandosi di legiferare su condizioni di persone in chiara posizione di fragilità, è proprio in questi casi che la legge deve intervenire con forza e senza ambiguità a tutela dell'integrità e della salute della persona malata, pietra angolare delle moderne democrazie.

Per finire, anche il richiamo ai principi di non discriminazione per le coppie gay non appare centrato: se infatti è corretto ritenere che per esse vadano garantiti diritti personali, certamente si tratterà di situazioni costituzionalmente di rango diverso da quelle familiari, che dunque sono in posizione privilegiata per espressa scelta dei Costituenti e non per questo possono far considerare "discriminate" le coppie gay che a tale soglia di riconoscimento e tutela non potranno accedere.